

Masi si allea con Vespa per il vino d'Italia

L'azienda veneta quotata sull'Aim Italia e il giornalista presentano Terregiunte, blend nato dall'unione di Amarone della Valpolicella e Primitivo di Manduria
Chiarello a pagina 8

PRESENTATO TERREGIUNTE, NATO DALL'UNIONE DI AMARONE E PRIMITIVO

Masi con Vespa per il vino d'Italia

DI LUIGI CHIARELLO

Il nome è evocativo: «Terregiunte-Vino d'Italia», a segnare l'inedito abbraccio tra le produzioni vinicole di Veneto e Puglia. Il blend è di quelli che osano, perché sposa in un solo calice due vini di eccellenza. Da una parte c'è il Costasera Amarone della Valpolicella Classico 2016, prodotto da Masi Agricola, società quotata su Aim Italia, che ha chiuso il primo semestre con ricavi

per 27,1 milioni (170) e utili per 1,7 milioni e che è presieduta da Sandro Boscaini, noto anche come Mister Amarone, attuale presidente di Federvini ed esponente di una famiglia, giunta alla settima generazione in azienda, che acquistando alcuni vigneti in una piccola valle nota come «Vaio dei Masi» ha dato vita nel 1772 ad un'attività agricola oggi faro della produzione enoica della Valpolicella. Dall'altra parte c'è Raccontami, il Primitivo di Manduria 2016 prodotto dall'azienda vinicola Futura 14 del giornalista Bruno Vespa, conduttore di *Porta a Porta*, che ha diversificato la propria attività creando con i figli il brand «Vespa, Vignaioli per passione» e ha localizzato la produzione in Salento nella masseria Li Reni, a pochi chilometri da Manduria.

Una sfida non da poco, questa sorta di «Frattelli d'Italia» enologico, perché se da un lato l'Amarone è da tempo un prodotto di assoluta eccellenza nel panorama vinicolo del Made in Italy, dall'altro il Primitivo ha visto cambiare nel tempo la sua identità percepita sui mercati. Trasformandosi negli anni da brutto anatroccolo del giardino di Bacco a principe azzurro delle produzioni enologiche del Mezzogiorno. Vero è che a questo blend (che, va detto, non è un vino a denominazione ma il frutto dell'unione di due prodotti a denominazione) hanno lavorato mani sapienti. Due professionisti di grido: Riccardo Cotarella, totem dell'enologia italiana e presidente di Assoenologi, e Andrea Dal Cin, wine-maker di Masi Agricola.

Dalla loro inedita alchimia, facendo ricorso a un prolungato affinamento in piccole botti di rovere e al riposo in bottiglia, è sgorgato un rosso rubino profondo, dalle caratteristiche organolettiche precise: sapido, potente, caratterizzato da tannini setosi ed eleganti. Balsamico al naso con sentori di tabacco, amarena, mirto, prugna e un pizzico di cacao. Al palato la struttura è compatta,

progressiva, densa e golosa. A segnare le caratteristiche il sodalizio di vitigni che il connubio reca in dote: 70% Corvina, 25% Rondinella e 5% Molinara per il Veneto;

100% Primitivo di Manduria per la Puglia. Il debutto di Terregiunte è stato in grande stile. La passione di Boscaini e Vespa ha trovato cittadinanza presso lo storico hotel Cristallo di Cortina alla presenza di Cotarella e Dal Cin, dell'ex ministro alle politiche agricole e attuale governatore del Veneto Luca Zaia e del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Ed è qui che mister Amarone ha rivelato la genesi del nuovo vino: «L'idea è venuta a Vespa. Quando me ne ha parlato la prima volta l'ho presa come una provocazione. Poi come una grande opportunità per l'Italia. Nel nostro Paese abbiamo tantissimi prodotti con denominazioni diverse, ma il 'vino d'Italia' è inteso purtroppo come vino da tavola. Così nel 2016 abbiamo deciso di dare inizio a questa nuova avventura, con la volontà di esprimere in sintesi l'eccellenza del vino italiano». Quindi il presidente Federvini offre una chiave di lettura geo-economica: «Terregiunte», spiega, «porta un messaggio moderno, un più comprensibile

made in Italy per Paesi come la Cina, dove è utopia pretendere che si conoscano le tante denominazioni territoriali del nostro Paese». Un racconto a cui fa eco Vespa: «Nel 2015 avevo in mente questa idea un po' pazzica; ne parlai con Cotarella che trovò il progetto praticabile. Poi ci chiedemmo a chi proporre un'innovazione così coraggiosa. Bisognava scegliere un partner serio e affidabile. Il primo della lista era Boscaini. È finita che il principe azzurro, l'Amarone di Masi, ha accettato di sposare Cenerentola, il primitivo della mia famiglia».

L'annata 2016, prodotta in 12.000 bottiglie e 500 magnum, sarà disponibile sul mercato da novembre a prezzo di fascia medio-alta, sebbene sia già acquistabile en primeur contattando ordini@masi.it oppure ordini@bvfutura14.it. Anche l'etichetta è significativa e ricorda gli stilemi delle carte da gioco: due territori e due soli capovolti, uno calmo e riservato al Nord, l'altro rovente e vibrante al Sud, illuminano la cupola di Marano di Valpolicella e la Torre Burraco di Manduria.

Un'operazione inedita, dunque,

su un piano produttivo e di marketing, che Cotarella non esita a definire «una sfida enorme». E spiega il perché: «Inizialmente Andrea Dal Cin e io avevamo timori perché

a monte c'erano due nomi importanti, come Boscaini e Vespa. Dovevamo fare un vino alla loro altezza e non sempre è possibile, specie quando si lavora in zone così differenti». Poi ammette: «Masi e Vespa sono stati molto coraggiosi a chiedere a due enologi diversi di fare un unico vino. È un po' come affidare la realizzazione di un quadro a due pittori, ognuno col suo pennello e i suoi colori. O vieni fuori un disastro o una cosa eccezionale. A voi la risposta».

Su tutto la benedizione dei due governatori. Per Zaia, presidente della prima regione vitivinicola d'Italia, «Terregiunte è un blend innovativo, una grande unione che ben rappresenta l'Italia». Emiliano da parte sua ha ricordato l'antico sodalizio della Serenissima a difesa delle coste pugliesi. (riproduzione riservata)

► 23 agosto 2019

